

**Zeitschrift:** Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde = Bulletin suisse de mycologie  
**Herausgeber:** Verband Schweizerischer Vereine für Pilzkunde  
**Band:** 59 (1981)  
**Heft:** 1

**Artikel:** Riflessioni micologiche III. divulgazione popolare ... ma quale?  
**Autor:** Riva, A.  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-937177>

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 21.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

véritables tranchées à travers les terrains boisés. Toutes ces emprises sur le terrain viennent en diminution de la surface disponible et augmentent le nombre des cueilleurs sur la surface restante.

Donc un bilan partiel permet déjà de dire qu'il y a moins de champignons car il y a moins de surface disponible pour un plus grand nombre de chercheurs.

Il existe encore d'autres éléments dont il faut tenir compte.

Dans beaucoup de régions boisées les feuillus sont remplacés par des résineux de meilleur rapport. Cette mutation économique entraîne la modification de la flore fongique et contribue à raréfier certaines espèces. Afin d'augmenter le rendement en herbe des prés et des pâturages, y compris en altitude, il y est procédé à l'épandage d'engrais chimiques. Certaines espèces de champignons résistent bien, mais elles ne sont pas nombreuses. Les routes forestières, très utiles, créent des microclimats plus secs sur leur parcours, plus ensoleillés également. Les espèces aimant l'humidité ont disparu de leurs rives. Ici le bilan constate que ce sont certaines espèces qui sont forcément en diminution.

Il est donc possible maintenant de dire que, en dehors de toute statistique et de toute considération météorologique, les champignons supérieurs sont en régression chez nous.

Faut-il intervenir pour une protection? Pensez-y en votre âme et conscience. Pour les myco-philes et les mycologues il y aura toujours des champignons en suffisance, quant aux myco-phages ...?

Dans le fond, c'est peut-être un bienfait, car certains travaux sur les métaux lourds permettent de penser que dans des temps plus proches qu'on le désire il ne sera plus possible de manger des champignons sauvages.

Continuons à massacer et à polluer gaiement, il nous sera bientôt possible de parler de certains fameux plats de champignons au passé.

Méditez.

G. Plomb, 10, rue Frédéric-Amiel, 1203 Genève

## Zusammenfassung

Nimmt die Anzahl der Pilze in der Natur ab? Es wurden nie darüber wissenschaftliche statistische Angaben erarbeitet. Es ist trotzdem möglich zu bejahren, dass eine solche Abnahme eine Tatsache ist. Begründungen: die Verdoppelung der schweizerischen Bevölkerung seit 60 Jahren, und dies für die gleiche Bodenfläche; dazu die Steigerung (Faktor 10!) der Anzahl der Privatwagen; die Erweiterung der Bauplätze, die dem Wald und den Wiesen geraubt wurden; das Ausstreuen chemischer Dünger; die Ersetzung der Laubbäume durch ertragvolle Nadelbäume (Veränderung der Pilzflora). Soll man also die Pilze durch Gesetz schützen?

## Riflessioni micologiche

### III. Divulgazione popolare ... ma quale?

Nella precedente «Riflessione» abbiamo parlato della «Mostra Micologica» la manifestazione per eccellenza che, nelle intenzioni, dovrebbe essere l'espressione massima della divulgazione popolare della micologia.

Abbiamo però concluso come, nella migliore delle ipotesi, otterremo solo dei «soci simpatizzanti» e quindi si riproporrà il quesito di come raggiungere gli obiettivi statutari che prevedono, tra l'altro, la divulgazione popolare delle «conoscenze sui funghi».

Generalmente le attività sociali, tolte isolate manifestazioni particolari, si riassumono per tutti

i gruppi in: conferenze di istruzione nel periodo invernale-primaverile e sedute dette di «determinazione» svolte settimanalmente presso la sede sociale.

Premettiamo subito la constatazione che queste attività, che dovrebbero rispecchiare le esigenze richieste dai soci durante le assemblee generali, ci sembrano già abbastanza adeguate, inoltre i modelli proposti non consentono molte varianti. Ma riescono effettivamente queste iniziative a divulgare ai neofiti le «giuste conoscenze sui funghi»?

### **Conferenze o Lezioni di micologia?**

La domanda potrebbe sembrare artificiosa se ci atteniamo al senso letterale dei termini, lo è molto meno se vogliamo guardare dentro a quanto si tende, sempre con le migliori intenzioni, a realizzare.

Cicli di «conferenze» prevedono generalmente dei temi assai variati, talvolta molto dissimili, illustranti aspetti interessanti certamente del mondo fungino, ma di difficile assimilazione immediata per i partecipanti non «addentro all materia». Vengono svolte generalmente da «micologi autorevoli» i quali, documentatissimi presentano relazioni su aspetti della micologia a loro particolarmente congeniali. Talvolta si tratta di conferenze sulla «Tossicologia», sulla «Sistematica», sulla «Microscopia», oppure hanno come tema unico una dissertazione su una particolare «Famiglia o Genere» di cui il relatore è «noto specialista». Interessantissime, ricche di documentazione visiva, talvolta troppo eccedenti nel numero di diapositive presentate, arrischiano di essere recepite da una minima parte dei presenti, inoltre lo spazio ristretto di una serata non permette nessun seguito esplicativo.

Non sempre però le «conferenze» sono a livello medio/superiore, ne vengono certamente tenute anche parecchie definite «popolari». I funghi generalmente vi vengono presentati per le loro proprietà pratiche, comestibilità-velenosità, oppure, se il conferenziere è anche un ottimo fotografo, possono essere illustrati quali interessanti e decorativi elementi della natura, impostando così la «chiacchierata» sull'aspetto protezionistico che meritano.

Questi esempi citati, inseriti nel contesto antecedente magari una mostra oppure a carattere isolato e inserite in cicli definiti oggi di «cultura alternativa» sono certamente positivi ma raggiungono però più l'obiettivo di «divulgazione» che quello di «istruzione».

A nostro avviso, tutti dovremmo «riflettere» su un errore che oggi viene spesso commesso, soprattutto dai gruppi micologici neocostituiti. Quello di iniziare la propria attività di istruzione con «conferenze» e non con «lezioni» arrischiano così l'assurdo di parlare di «boleti rari o di amaniti d'altri continenti» a gente che non sa ancora distinguere i «tubuli dai pori» o «una volva libera da una circoncisa». Ecco allora che le lezioni di micologia possono raggiungere meglio l'obiettivo base di ogni gruppo micologico.

Innanzitutto il contesto nel quale si svolgono ritengiamo sia la collocazione essenziale di riuscita. Infatti la sede sociale, il numero limitato dei partecipanti e soprattutto la deliberata scelta individuale di partecipare è garanzia della migliore disposizione a recepire nozioni di una materia scelta «per puro piacere personale».

A distanza di alcuni lustri ricordiamo ancora con «sentimento piacevole» le prime lezioni tenute da un nostro carissimo «Maestro» il quale, oltre ad essere un innamorato della natura, sapeva unire la sua esperienza professionale di pedagogo nel rendere «piane» le inevitabili asperità scientifiche. L'allestimento di documentate dispense sulle particolarità tecniche dei miceti, sulla terminologia scientifica, esercizi di descrizione macroscopica dal vero, sono essenziali da insegnare a coloro che vogliono imparare a conoscere i funghi. Le lezioni automaticamente dovranno seguire un loro filo logico che potrà snodarsi attraverso diverse stagioni e arrivare gradualmente alle difficoltà dello studio microscopico. Ognuno sarà libero di «lasciare» davanti a certe difficoltà, comunque coloro che avranno resistito ed insistito saranno veramente i futuri esperti

che ogni società spera di scovare. Certo non sarà facile trovare sempre gli istruttori capaci, pazienti e soprattutto pedagogicamente validi, il supporto poi della scelta di una valida documentazione di base risulterà determinante.

### Sedute di determinazione ... fatte come?

Una tradizione, comune a tutti i sodalizi di micologia, vuole che settimanalmente, di regola al lunedì, si tengono le sedute sociali, meglio definite «di determinazione». È certamente questo il momento migliore, vitale, della attività annuale, segue il flusso della produzione stagionale e permette alla fine di ogni anno di trarre dei regolari bilanci. Come svolgere però queste serate in modo da interessare tutti i partecipanti, esperti, neofiti e curiosi è una «riflessione» che crediamo non abbia ancora trovato la risposta ottimale. Parliamo per esperienza vissuta, riveduta e ancora alla ricerca di nuove formulazioni.

Il socio che partecipa a queste serate, generalmente porta del materiale da lui personalmente raccolto ed è innanzitutto interessato alla diagnosi dei propri reperti che sovente è limitata alla sola commestibilità. Al massimo si farà scrivere su un biglietto «nome e cognome» delle specie presentate. Un secondo gruppo di partecipanti è formato da coloro che amano «curiosare» i funghi che affluiscono alla sede, ascoltare gli esperti nelle loro dispute nomenclatorie ma soprattutto passare una serata simpatica tra amici accomunati da un medesimo interesse. I competenti invece, attendono con grande interesse l'arrivo delle raccolte che arrecano talvolta, involontariamente, vere scoperte sensazionali. La differenziata localizzazione delle ricerche fatte in variati habitat permette poi, se documentata regolarmente, l'allestimento di una cartografia micologica delle regioni.

Ora se questo quadro tracciato, potrebbe già essere di per sé stesso completo per rendere attiva la riunione, non assolve invece a una giusta istruzione verso coloro che hanno in precedenza partecipato alle lezioni teoriche. Si tratta quindi di trovare una formulazione di partecipazione attiva che non sia limitata ad ascoltare le diagnosi dei «competenti» ma che permetta di lavorare sul materiale fresco in dotazione. Ad esempio formare dei gruppi tra i presenti, eterogenei, dove vengano distribuite le principali specie «normali» consegnate e con una discreta guida esercitarsi alla determinazione. Sarà l'occasione migliore di praticare quanto teoricamente appreso alle lezioni, discutere collegialmente e imparare ad usare la documentazione della vasta biblioteca sociale. Al termine della serata il «responsabile competente» potrà commentare il lavoro svolto, correggere gli errori più evidenti e se saranno pervenute specie particolarmente interessanti darne dettagliata presentazione. Da quanto esposto, da altre idee che certamente potranno essere sviluppate, chi ha provato si sarà reso conto che la «divulgazione micologica» può anche risultare, in certe situazioni, non sempre di facile attuazione e siccome svolta per puro diletto dopolavoristico anche ... faticosa. E allora facciamo l'ultima «riflessione» ... ne vale proprio la pena? Certamente. Prendiamo per illuminato esempio quanto fatto in altri tempi e con ben più difficili situazioni dai nostri predecessori. Gente umile ma di eccelsa vocazione naturalistica, sacrificarono il loro tempo per insegnare «a conoscere i funghi», qualcuno a volte fu addirittura miseramente compatito. A nessuno risparmiarono consigli, superando le barriere nazionali e di stirpe. Se il seme della Micologia da loro gettato è oggi così rigogliosamente sviluppato, impegniamoci anche a livello popolare a divulgare questa «amabile scienza». Non chiudiamoci in egoistica riserva del nostro «sapere» ma ricordiamo però discretamente ai nostri discepoli che, oltre alla buona volontà e all'amore per la natura la «passione micologica» è una piacevole malattia che si può sviluppare ... chi però non avrà «per destino» il virus incorporato difficilmente raggiungerà «alte febbri».